Venerdì 8 Novembre 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

Udine - Anno XIX N. 266.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Note parlamentari.

Chiacchiere e fantasie oziose.

Roma, 7 — Qualche giornale raccoglie la voce che un membro del Gabinetto avrebbe affermato probabile che l'attuale sessione legislativa venga protratta fino al venturo estate.

Durante le vacanze estive la Camera verrebbe sciolta e in autunno si farebbero le elezioni generali.

Per l'apertura delle Camere — L'ordine del giorno.

Roma, 7 — Si assicura che il Re ha firmato ieri il decreto di riconvocazione delle Camere.

Il decreto uscirebbe domani.

L'ordine del giorno della prima seduta della Camera comprenderà le comunicazioni del Governo ed alcuni progetti, che si trovano già inscritti.

Nel Ministero.

Il dissidio è composto.

Circa le voci di dimissione del ministro Nasi, e del disaccordo fra alcuni ministri, il *Popolo Romano* dice:

« Ufficiosamente si annuncia che tutte le notizie corse di dissensi fra taluni ministri, per questioni attinenti alle riforme amministrative e specialmente scolastiche, sono destituite di qualsiasi fondamento, ma sarebbe forse più esatto il dire che furono composte dal presidente del Consiglio ».

Un milione per i carabinieri.

Si conferma che il Ministro dell'interno on. Giolitti ha ultimato il suo progetto per l'aumento dei carabinieri. L'attuazione di questo progetto verrà a costare un milione.

Speriamo che qualche vantaggio ci sarà ottenuto anche pel servizio dell'Arma in Friuli.

Nel mondo di Travet.

Per gl'impiegati collocati a riposo.

Roma, 7 — L'on. Di Broglio, Ministro del tesoro, ha interessato i colleghi degli altri Ministeri ad adottare norme uniformi relativamente alla corrisposta delle indennità di traslooo agli impiegati collocati a riposo, allo scopo di non aggravare gli oneri dell'erario dipendenti da tale concessione, raccomandando infine di non dare alla concessione in questione, effetto retroattivo.

LE ENTRATE DELLO STATO.

Sempre a gonfie vele.

Il resoconto delle entrate per lo scorso mese di ottobre segna un totale di lire 158,261,335, con un aumento di lire 1,703,996 sul corrispondente mese dello scorso anno.

Nei mesi dell'esercizio in corso sino a tutto ottobre l'erario ha avuto in confronto dell'esercizio scorso una maggiore entrata di 8,425,772 lire.

L'EFFICACIA DEL METODO BACCELLI per la cura dell'afta epizootica.

Si ha da Roma:

In seguito all'esposizione particolareggiata, fatta al congresso medico di Pisa, col metodo Baccelli contro l'afta epizootica, le esperienze, fino allora rimaste entro i limiti non molto estesi, si sono rapidamente moltiplicate. Pervengono pertanto giornalmente al Ministero di agricoltura le notizie di rapide e complete guarigioni conseguite.

Notevoli fra queste risultanze le esperienze fatte a Pavia, dove sessanta bovini, dopo una sola iniezione, migliorarono talmente che il veterinario municipale reputò opportuno di ripetere le iniezioni solo per alcuni.

Così buoni risultamenti si ottennero dalle prove istituite in Lombardia dal direttore della Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano e presso la Scuola pratica di agricoltura di Piedimonte d'Alife.

Anche l'*Associazione zootecnica bergamasca*, testè costituitasi, mandò al Ministero un piano pel nuovo metodo, dimostratosi efficacissimo.

Non meno vivo si addimostra l'interessamento dall'estero per questa cura, come in Francia, ove ben 4402 stalle sono contaminate.

Così il Governo giapponese ed alcuni istituti russi chiesero notizie della cura stessa e dall'Ungheria dove i ragguagli furono telegraficamente mandati in seguito ad insistenti inviti, giungono notizie che il metodo viene generalmente apprezzato per la sua grande efficacia, a cui aggiunge pregio la semplicità e l'economia del rimedio.

POLITICA ESTERA.

Il CONFLITTO FRANCO-TURCO.

La conferma della occupazione.

Roma 7 — Si telegrafa da Parigi la seguente nota ufficiosa:

« Il contr'ammiraglio Caillard ha occupato la dogana di Mitilene senza incontrare resistenza.

« Una circolare fu indirizzata alle potenze, riassumendo le intenzioni del Governo francese in conformità alle dichiarazioni fatte da Delcassé alla Camera.

« Le risposte già pervenute dimostrano che la circolare è stata bene accolta ovunque ».

Mitilene.

Il *Figaro* scrive:

« Mitilene era da tempo designata per essere occupata dalla nostra squadra in caso di conflitto colla Turchia. Le nostre navi dovevano gettare l'ancora nell'ammirabile baja di Hiero e stabilirvi la base di approvvigionamento. Caillard eseguì dunque un programma fissato da molto tempo.

« Mitilene conta 60,000 abitanti; ma alcuni dicono che ne conta 110,000; fra cui 93,000 greci, 14,000 mussulmani, circa 1000 cattolici e alcuni ebrei. La capitale è Metellino, situata ad est e fronteggiante l'Asia minore. E' una cittadina di poche migliaia di abitanti, disposta in anfiteatro, colle casette variopinte. Edificata sopra una penisola ha due porti, ma accessibili soltanto a piccole navi.

« Siccome Caillard occupa le dogane di Mitilene per garantire alla Francia l'incasso dei crediti, vediamo quanto vale l'isola commercialmente.

« Mitilene è il deposito che alimenta le coste dell'Anatolia di zucchero e caffè, di riso importato dalla Rumelia, da Genova e dall'Egitto, di rhum da Sira, Smirne o Costantinopoli, di cuoi e pelli da Marsiglia e Sira, di ferro dalla Russia e dall'Inghilterra, di soda dall'Inghilterra. Le esportazioni consistono in olio d'oliva per Costantinopoli, Smirne, Trieste, Marsiglia e Londra; più sapone, terraglie e pelli conciate (poichè esistono nell'isola 60 fabbriche di sapone, 8 di terraglia e 6 concerie) e seta e cotone per Marsiglia; frutti in grande quantità per Costantinopoli e l'Egitto vino e acquavite per diverse parti del Levante ».

IL FERMENTO NEI BALCANI.

Roma 7 — Si segnalano gravi agitazioni insurrezionali nella Macedonia, nella vecchia Serbia e nell'Armenia.

Pare che in tutto l'Oriente ci sia un vivo fermento nell'eventualità di una guerra tra la Francia e la Turchia.

Preparativi militari si stanno facendo anche in Serbia, Montenegro, Grecia e Bulgaria.

La Turchia incomincia a « mollare ». Le prime concessioni.

Roma 7 — Si ha da fonte inglese che la Porta diresse iersera a Bapst, incaricato di affari della Francia, una Nota contenente tratte mensili sulle dogane per il pagamento dei crediti Lorando e Tubini, e comunicante alcune decisioni relative agli affari dei *Quais* di Costantinopoli, e al riscatto delle paludi di Addaiagar.

Bapst trasmise la nota a Parigi.

Echi dell'affare di S. Girolamo.

I croati ringhiano.

Alla Camera austriaca l'altro giorno il deputato Bianchini — il quale, malgrado il suo nome, è uno dei *leaders* croati — tuonò contro il Governo austriaco, accusandolo di aver ceduto alle pressioni fatte in favore dei dalmati e contro l'elemento croato, nell'affare di San Girolamo.

L'incidente fu molto vivace e l'on. Bianchini non risparmiò le parole grosse e le minaccie.

LA NEVE NEL LAZIO!

Roma, 7 — Stamane è caduta una abbondante nevicata nei Castelli Romani.

Caleidoscopio

L'onomastico. Domani, 9, S. Salvatore.

Effemeride storica. — *8 novembre 1691.* — A Villa di mezzo (Valle d'Incarojo) nasce Jacopo Linussio che piantò opifici di tessitura in Carnia.

Interessi e cronache provinciali

Da Pordenone.

Il Circolo Verdi — Scuola libera popolare

Pordenone, 5 novembre.

(a. c.) Deliziose serate s'annunziano per il prossimo inverno, e noi siamo felici che anche Pordenone, la nostra cara città dove il lavoro indefesso dell'industria e del commercio prospera e felicemente fiorisce, l'arte, l'arte divina che vivifica e rende più forti i sentimenti dei buoni, abbia cuori gentili che s'innamorino fortemente. Sarà un bene per noi quando vorremo comprendere l'importanza grandissima che ha l'arte nell'educazione.

Frattanto dobbiamo ammirare quei distinti signori che, con slancio veramente nobile si unirono e formarono un circolo, il di cui nome rammenta il più insigne dei nostri ispiratori della lira; « Giuseppe Verdi ».

Il circolo Verdi, sorto nella passata estate e vissuto brillantemente fino ad oggi, avrà certo una vita lunga, coronata di tutte quelle soddisfazioni che i buoni augurano ai buoni. E quando l'incoraggiamento alla gentile istituzione sarà generalizzato a tutti i cittadini, allora potremo dire, e senza tema di smentita, che il circolo Verdi ha saputo rendere consci i cittadini della intraprendente Pordenone, che l'arte è la gemma più risplendente e preziosa della nostra patria, e, come tale, ogni cittadino ha il dovere di seguirla e d'amarla.

Ben vengano le serate deliziose, ben vengano i geniali ritrovi e l'onde affascinanti di melodie dolcissime sollevino gli animi nostri e facciano pensare a noi, nati nella terra più bella d'Europa ove l'arte sublime e geniale innamora ogni popolo dei di fuori e rende più grande la bella Italia, che la patria nostra dove la sua invidiata bellezza e grandezza anche all'arte, la quale immortalò non pochi *grandi*, che, ispirati, dalla musica soave trassero alla vittoria gli Eroi della libertà.

E le dolci melodie che i gentili signori del Circolo Verdi, ci fecero udire l'altra sera nella grande sala dell'albergo «Quattro corone» erano un vero e sentito saluto all'arte la più cara.

***

Il Consiglio della Società operaia, plaudendo alla nobile iniziativa della direzione del provvido istituto, deliberava l'istituzione di una « Scuola libera popolare ».

Da parte nostra ci sentiamo in dovere di elogiare la splendida idea esprimendo vivo il desiderio che anche a Pordenone si renda fatto compiuto ciò che da molto tempo si andava vagheggiando.

Le menzogne del « Tagliamento ».

Tanto per finire vengo anche alla trattazione di quest'ultima parte, giacchè ritengo che il lettore abbia bisogno di farsi un'idea chiara del come stanno le cose.

Nel n. dell'8 dicembre 1900 si dicevano i partiti avvanzati perchè, dicono loro, « hanno lo scopo preconcetto d'impedire lo svolgimento graduale ed ordinato delle riforme ». Ognuno può vedere che questo è assolutamente falso perchè anzi sono i sovversivi quelli che combattono sempre per le riforme, mentre i forcaiuoli mettono i bastoni nelle ruote.

E poi «udimmo in mezzo ai Comizi popolari codesti energumeni vomitare insolenze ed imprecazioni contro l'opera insana, o saggia e prudente del Governo e rifiutare con alterigia quanto di buono e vantaggioso poteva offrire il Governo a beneficio della classe operaia ».

Li sentite? Hanno perfino dispiacere che si protesti contro l'opera insana di un Governo e poi mentiscono dicendo che si rifiuta quello che può giovare all'operaio. Ora io domando che cosa ha offerto di buono il Governo fino ad ora, se non che, soltanto quel poco che ha dovuto concedere pressato appunto e solo dai partiti sovversivi?

Poi proseguono « Noi li udimmo descrivere coi più foschi colori i soprusi, le angherie e le ingiustizie dei poveri e scagliare improperi e maledizioni sul capo dei proprietari ». Assolutamente falso, perchè nessuno se la prende coi proprietari che non ne hanno alcuna colpa, ma bensì siamo tutti concordi nel detestare il presente assetto sociale.

Poscia al 9 febbraio a proposito delle leghe dicono che esse « costituiscono la forza materiale che ad un semplice cenno agisce prontamente lasciandosi trasportare ad eccessi di ogni sorta ».

Altra maligna falsità perchè ho già dimostrato che appunto dove vi esistono le leghe, il vi è l'ordine ed il maggior benessere dei salariati.

E nel 27 aprile a proposito degli scioperi li chiamano « mezzo condannato da tutti » (forse da tutti quelli che la pensano come voi) ma è una menzogna che reputiate mezzo condannato da tutti quello che ha la sua legittima sanzione ed è riconosciuto perfettamente legale. Circa le Camere di lavoro poi gettano il discredito facendo credere che siano inutili e dannose, che non hanno potuto ottener nulla a vantaggio dei soci, mentre invece è provato che funzionano egregiamente e che sono la forma d'associazione più utile ai salariati.

Ma sapete perchè essi lo combattono? Sempre in omaggio ai loro principi perchè « mirano alla tutela degli interessi di una sola classe (operai) a danno dell'altra (padroni) » e non arrivano fino a comprendere invece che le Camere di lavoro giovano tanto ai servi quanto ai padroni perchè hanno di mira l'eliminazione della concorrenza che può subire tanto il capitalista, quanto il lavoratore.

Nel 6 luglio poi, dicono che il Ferri affermando la sua fede ha la fiducia di raggiungere domani la distrazione degli attuali ordinamenti politici, cosa che è assolutamente falsa, perchè anzi il Ferri ha sempre predicato e sopra tutti, che l'evoluzione sociale è inevitabile, ma che nessuno può calcolare il tempo che impiegherà il suo giro.

Nel 27 luglio infine si osa affermare, che il socialismo è la negazione della morale e anche questo è menzogna perchè i socialisti non hanno mai detto che non è condannabile come ladro chi ruba, o come assassino chi uccide, bensì, essi vorrebbero che chi ebbe da natura non sempre benigna, la tendenza a rubare o a ledere in qualsiasi modo i diritti altrui, dovesse esser dichiarato non idoneo alla società, e da questa eliminato ponendolo però in condizione di poter giovare a sè col lavoro senza molestar gli altri. Non si tratta quindi di soppressione di pena, ma bensì di mutamento di forma, affinchè anche al disgraziato ch'ebbe da natura il germe del male sia assicurato il diritto alla vita e non sia costretto a marcire inoperoso nelle mefitiche case di pena.

Vedete ora quanta differenza fra quello che dite voi e quello che dicono i socialisti?

Il mio compito è terminato, ed il lettore giudichi chi di noi due s'è contenuto più correttamente.

Per parte mia aggiungo che delle tirate del «Tagliamento» nelle quali fioccano frasi spasmodiche e biliose, terrò quel conto che meglio crederò, ma state pur certi che fino a quando avrò acqua e sapone continuerò sempre a lavar la testa all'asino ed ai calci risponderò da gentiluomo.

Voi continuate pure a gridare: Fuori le prove!

Io vi aggiungo: Firmate i vostri articoli e non insultate all'ombra dell'anonimo.

Ettero.

Da Tarcento.

La Compagnia Zamperla.

Tarcento, 8 novembre.

La compagnia drammatica Zamperla che dimorò per tanto tempo presso di voi a Udine si trova ora da parecchi giorni a Tarcento. Alle sue rappresentazioni accorre ogni sera una gran quantità di gente, attratta dalla splendidezza degli scenari e dei vestiari e dalla scelta felice dei drammi.

La compagnia come ognun sa, è diretta dal sig. Giovanni Viaro. A lui ieri sera giovedì venne data la serata d'onore che riuscì egregiamente. Si rappresentò il noto dramma di R. Giacometti: *La morte civile.*

gamma

Da Codroipo.

Morto in bicicletta!

Codroipo, 7 novembre.

(Quadruvium) Questo medico condotto, Pellegrini prof. Giuseppe, d'anni 54 circa, nelle ore merid. d'oggi si recava a Biauzzo, chiamatovi d'urgenza per visitare una puerpera. E poichè si trattava d'una operazione ardua chirurgica, il Pellegrini ravvisò necessaria la presenza di un suo collega. Difatti, in bicicletta, si portò nel Comune di Camino per requisirvi il dott. Giavedoni; non avendolo trovato si decise venire a Codroipo, giacchè oggi, col treno delle 14 doveva giungere il dott. Faleschini, testè nominato anche medico condotto di Codroipo.

Il Pellegrini, giunto a metà strada fra Gorizza e Iutizzo (erano le ore 14) cadde dalla bicicletta rimanendo morto sul colpo. Accorse prontamente le Autorità locali costatarono di morte avvenuta per colpo apoplettico fulminante.

Il Pellegrini, medico valente, è da tutti compianto vivamente.

(Oltre che professionista valente, il Pellegrini era anche intellettuale scrittore. Il *Friuli* lo ricorda e lo rimpiange collaboratore ed amico. Sulla sua tomba il compianto; ai suoi cari, così duramente colti dalla sventura, le nostre condoglianze. — *N. d. R.*)

Da Martignacco

Un incendio.

Martignacco 7 novembre.

(m.) Ieri durante la notte si sviluppò un incendio nella stalla di Vincenzo Rodaro. Il fuoco minaccioso mise in tutti quanti un grande timore, temendosi danni assai gravi se non venisse subito limitato e tutti accorsero prontamente per arrestarlo e spegnerlo.

Con gravi stenti, non senza pericoli, si riuscì a liberare il bestiame che potè essere salvo. Contuttociò il danno è purtroppo rilevante: si calcola che sia di L. 1000 per foraggi ed altro per il Rodaro, e di circa L. 2000 per rovina al fabbricato per il proprietario sig. Della Giusta; entrambi però sono assicurati.

Da Spilimbergo.

Una scalfittura mortale.

Spilimbergo, 7 novembre.

Pochi giorni addietro Giovanni Muzzatti, d'anni 45, attendendo alle proprie faccende si ferì leggermente alla mano destra. Egli non ci badò credendo la cosa di nessun momento: ma chi avrebbe detto che proprio quella scalfittura doveva essere causa della sua morte? Infatti, la mano dopo gli si gonfiò: e il male s'estese tanto che dovette essere ricoverato all'ospitale. E qui purtroppo, nonostante le intelligenti cure dei sanitari, morì.

Il poveretto lascia moglie e figli.

Da Gemona.

Ancora la disgrazia al Cotonificio.

Gemona, 7 novembre.

Alle 14 circa di ieri si recarono al cotonificio Morganti, il Pretore di Gemona dott. Cesare Marconi e il medico dott. Milani per le constatazioni di leggo. Dopo quattro ore circa fu rilasciato il permesso di trasportare il Resemini alla cella mortuaria del Cimitero, trasporto che avvenne subito dopo e in forma privata. Precedeva la croce e un prete e seguivano due operai, portanti una spendida corona di fiori freschi offerta dalla ditta, veniva poi la salma della vittima portata a mano dai compagni di lavoro, i rappresentanti la Ditta ed altri operai.

I funerali — Stamane alle 9 nella chiesa del Cimitero ebbero luogo i funebri solenni del povero ragazzo, ai quali intervennero oltre al direttore dello stabilimento, sig. Morganti, anche una rappresentanza della Società operaia e molti gemonesi. Alla mesta cerimonia assisteva pure, piangendo, il fratello della vittima.

Dopo la messa, l'arciprete mons. Sillizzo, pronunziò brevi parole di commemorazione, raccomandando il defunto alle preci dei credenti, poscia la salma fu trasportata presso la fossa e ivi il presidente della Società operaia cav. Antonio Celotti, con nobili commoventi parole portò il saluto degli operai gemonesi alla vittima del lavoro, e lo fece in modo così elevato da far vibrare le corde più sensibili del cuore degli astanti molti dei quali, pur non conoscendo il disgraziato ragazzo, piangevano.

Così ebbe termine la mesta cerimonia; il cadavere di nuovo trasportato alla camera mortuaria venne sepolto nel pomeriggio.

— Leggo in qualche altro giornale narrazioni del fatto di ieri parecchio diverse dalla mia. Garantisco che non sono esatte. Tanto per la verità.

***

Cronachette — Ignoti ladri penetrarono l'altra notte nella cantina del contadino Mardero Giuseppe di Piovega e indisturbati asportarono una ventina di formaggi.

Come pegno d'amicizia lasciarono sul luogo due nodosi randelli.

I carabinieri non riuscirono a conoscere i colpevoli.

— Al «Sociale» una Compagnia di cantanti dà delle opere musicali.

Sono buonini il maestro e il tenore, mediocri il soprano, contralto e basso.

Questa è la cronaca pura e semplice, checchè ne dica qualche lustrante inserzione in altro giornale.

Oggi d'improvviso, alle ore 14, cessava di vivere il

prof. dott. Giuseppe Pellegrini

di anni cinquantaquattro, compiendo fino all'ultimo istante, con esemplare abnegazione, il dover suo.

La sorella, il cognato ed i nipoti, ne danno con animo angosciato il tristissimo annunzio.

Codroipo, 7 novembre 1901.

Serva la presente di personale partecipazione.

I funebri seguiranno il giorno 9 corr. alle ore 15.

Note agrarie.

Pel rimboschimento. — 8 milioni di pianticelle.

Il Ministero di agricoltura ha ultimata la distribuzione autunnale delle piantine a scopo di rimboschimento.

Oltre mille richieste, venute da parte di corpi morali e di privati proprietari, sono state soddisfatte.

Così dalla primavera all'autunno del 1901 sono stati concessi 8 milioni di alberetti, allevati nei vivai forestali governativi.

Per gli emigranti.

La Convenzione con San Paulo.

Il Ministero degli affari esteri comunica che sono giunte a buon punto le trattative iniziate col governo dello Stato di S. Paulo (Brasile) per assicurare con una speciale convenzione diplomatica il trattamento dei nostri immigranti.

Il governo paulista consente che i salari dovuti ai nostri lavoratori vengano assicurati sulle partite di caffè che saranno di mano in mano depositate nel porto di Santos, ove a tal uopo verrà stabilito uno speciale ufficio italiano.

Questa convenzione differisce in molte parti da quella stipulata dalla Germania collo Stato di Rio Grande dopo la revoca del decreto Von Heyt, che proibiva l'emigrazione tedesca in quello Stato la convenzione tedesca offre minori garanzie della nostra, che risponde pienamente ai desideri espressi alla Camera dall'onorevole Luzzatti in occasione della discussione del bilancio degli esteri, e ultimamente dal Congresso della *Dante Alighieri* a Verona.

Non andate a Salonicco.

Si conferma che la condizione dei nostri operai a Salonicco è ben triste per la crisi che travaglia quel paese, crisi per chi le mercedi sono bassissime e la mano d'opera è superiore di molto alla domanda.

L'operaio straniero a Salonicco è quindi quasi esclusivamente impiegato per pietà ed è sempre sotto la minaccia di essere licenziato.

UDINE

Per la Scuola popolare.

Autorevole conferma ed ottimo affidamento.

In seguito alla pubblicazione del mio articolo di ieri venni a conoscere come lo statuto — elaborato fin dall'anno scorso da un'apposita Commissione — per la fienda Scuola popolare, collimi pressochè perfettamente colle idee da me ieri accennate.

Sistema e metodo in esso stabiliti sono quelli propugnati da me.

Lo statuto non fu potuto applicare l'anno scorso — lo riconobbi e lo riconosco volentieri — giustificat mente, per l'urgenza delle circostanze, per la necessità sentita di fare qualche cosa. Non ne mossi appunto; ma lo muoverei francamente se quest'anno non si facessero le cose come sono egregiamente tracciate nell'ottimo statuto.

Ma non ho più dubbio che, venendo ora la parola da così competente consiglio d'uomini, ben meglio che la povera mia, avrà con sè la sanzione e concordia perfetta delle opinioni e delle decisioni di questa sera.

Ed ecco senz'altro, integralmente, lo statuto elaborato ed approvato fin dall'anno scorso, la cui *applicazione rigorosa invoco* — salve le modificazioni che esperienza pratica potrà suggerire per un altro anno.

(*e. m.*)

Scuola popolare superiore.

presso la Società op. gen. di M. S. e I. di Udine.

STATUTO

approvato nella seduta del giorno 3 febbraio 1901, da una riunione formata dalla Presidenza della Società operaia e dal Comitato da essa nominato per la S. P. S.

Art. 1 — E' istituita in Udine per cura della locale Società operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione una *Scuola popolare superiore*, gratuita.

Essa ha per fine di giovare all'istruzione ed all'educazione del popolo esclusa ogni mira di partito politico, o di confessione religiosa.

Art. 2 — Le discipline che vi si insegnano appartengono a tre gruppi: 1° Lettere e Storia; 2° Scienze morali e sociali; 3° Scienze fisiche e naturali.

Ogni gruppo abbraccia un certo numero di corsi corrispondenti ad altrettante materie.

Le lezioni si danno in forma piana, facile e del tutto popolare.

Art. 3 — La Scuola rimane aperta dal 1° novembre al 30 aprile; le lezioni si tengono di sera, nei giorni feriali e vi possono assistere tutti coloro che abbiano superata l'età di 16 anni, salvo casi speciali sui quali deciderà, volta per volta, il Collegio degli insegnanti.

Art. 4 — I frequentatori si dividono in regolari e liberi. Sono *frequentatori* regolari quelli che si obbligano a frequentare regolarmente uno o più corsi. Essi possono dare in fine del semestre un'esame ed ottenere un'attestato di frequenza e di profitto. Nell'aula hanno diritto ad un posto speciale.

Art. 5 — Ai bisogni della Scuola si provvede: 1° Con l'opera gratuita degli insegnanti e degli amministratori; 2° col contributo dei Corpi morali che concorrono al mantenimento dell'Istituzione; 3° con le oblazioni spontanee dei privati.

Art. 6 — Alla Scuola è preposto un Consiglio amministrativo formato:

1° Dai delegati dei corpi morali che l'aiutano con l'opera, con le sovvenzioni, o con altri mezzi notevoli; a ciascuno dei quali spetta il diritto di nominare due delegati;

2° da due insegnanti scelti nel Collegio di questi.

I delegati durano in carica per un biennio e si rinnovano, di anno in anno, per metà; i due insegnanti durano in carica per un anno e non cessano dalle loro funzioni fino all'insediamento dei nuovi eletti.

Tutti i componenti del Consiglio sono rieleggibili.

Art. 7 — Il Consiglio amministrativo sceglie ogni anno nel suo seno il Presidente, il Segretario e l'Economo.

Costituisce il *Corpo Insegnante*, cura l'Amministrazione della Scuola e provvede al suo progressivo miglioramento.

Esso si raduna in seduta ordinaria prima dall'incominciamento delle lezioni e dopo il loro termine e in seduta straordinaria, ogni volta occorra. La seduta è valida quando siano presenti la metà più uno dei membri del Consiglio; trascorsa mezz'ora è però considerata seduta di seconda convocazione ed è valida qualunque sia il numero dei consiglieri presenti.

Art. 8 — L'istruzione che s'imparte nella Scuola è regolata dal Collegio dei Docenti, composto di tutti coloro che insegnano nell'anno in corso.

Art. 9 — Il Collegio degli insegnanti nomina, di anno in anno, nel suo seno il Direttore, il Segretario, i due membri suoi Delegati al Consiglio amministrativo; stabilisce l'ordine delle lezioni e coordina le materie d'insegnamento dei vari corsi; approva i relativi programmi proposti dai singoli insegnanti e compila il regolamento interno, che dovrà essere approvato dal Consiglio amministrativo, per la parte che lo riguarda.

Esso si raduna in principio d'anno e ogni altra volta lo creda opportuno; per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della maggioranza del Collegio.

Art. 10 — Nel caso che la Scuola *venisse definitivamente chiusa, tutto ciò* che fosse di sua proprietà sarà erogato a favore di un Istituto d'Istruzione cittadino, designato dalla Società operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine.

Società udinese pel giuoco del pallone. Si avvertono i Soci che lunedì 11 c. m., alle ore 20 avrà luogo nella sala della Società ginnastica, gentilmente concessa, l'assemblea generale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Direzione;
2. Resoconto finanziario.

NB. — Non raggiungendo il numero legale dei Soci, per l'art. 15 dello Statuto, mezz'ora dopo la prima convocazione questa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Stasera. Memento *agli interessati*:

ore 21 — al Circolo Filarmonico «G. Verdi», concerto belliniano, col noto programma;

ore 20 30 — nella sede della Società operaia generale, riunione dei Docenti per la «Scuola popolare».

Un battesimo con 18 padrini

Ieri sera nell'osteria «Al giardino» il sig. Angelo Trangoni ha offerto un sontuoso pranzo ai padrini della sua settima bambina. I padrini erano 18 che uniti agli amici formavano il bel numero di 30, e tutti più o meno ben forniti di buon appetito.

Bravo il sig. Trangoni che vuole introdurre fra noi gli usi americani. *X.*

Ferita in rissa. Venne medicata al nostro Ospitale Basso Angela fu Paolo, d'anni 55, da Udine per ferita contusa all'avambraccio destro riportata in rissa. Venne giudicata guaribile in giorni sei.

Pel monumento a Felice Cavallotti in Udine.

(Le oblazioni si ricevono alla Redazione del *Friuli*).

Bonichi Ferruccio Lire 2.—
dott. Zuccolo Luigi di Aviano » 1.—

La lettura del poeta Bonini.

(A beneficio pel fondo del monumento a Cavallotti).

Il bellissimo successo.

La simpatia pel noto ed apprezzato cultore della Musa indigena, e il nobile scopo sotto il cui auspicio veniva l'invito, diedero risultato degno, risultato che bene attesta della intellettualità udinese; poichè per ripensare il salone dell'Istituto tecnico così affollato — e di così vario uditorio — come ieri sera, bisogna risalire a ben solenni ricordi. Era pieno zeppo; i numerosi posti a sedere non bastavano; e molti rimasero stipati in piedi in fondo alla sala; numerose le signore; numerosi i popolani — non così, spiace rilevarlo, la gioventù studiosa...

Fra i presenti notammo i deputati Girardini e Caratti, alcuni *assessori* e consiglieri comunali, molti colleghi del prof. Bonini.

Accompagnarono al banco il — diremo così — «seratante» i signori Plinio Zuliani, Pignat e cav. Braidotti, ed altri del Comitato cavallottiano.

*

Piero Bonini, salutato da un primo applauso di simpatia, premise alla sua lettura, con quel suo fare piano e bonario, brevi parole, rilevando l'utile funzione della poesia — della quale a torto sorridono con dispregio gli «uomini pratici» — poichè, se inspirata a rettitudine, ingentilisce i pensieri e il costume; rendendo grazie ed omaggio agli intervenuti «*signore, amici, concittadini*» che tale concetto mostravano avere della poesia.

Così — proseguì — Udine nostra vuole il monumento dell'omaggio suo a Felice Cavallotti: all'italiano, all'artista, al galantuomo, cui l'anima di poeta inspirò l'apostolato ardente della moralità *(applausi)*.

*

E passa alla lettura, avvertendo che, per la brevità dell'ora, egli non esporrà che una scelta; una scelta fatta con un certo ordine, non cronologico, ma piuttosto con una certa intenzione di chiaro-scuro.

E il chiaro-scuro — dice — lo troverete non solo fra l'una e l'altra delle poesie, ma anche in ciascun componimento.

E fu vero.

La poesia di Piero Bonini non cerca i toni forti, rifugge dagli effetti sensazionali; la sua Musa bisbiglia — come pensosa soliloqua che ripete all'anima il linguaggio mistico delle cose — tenue nelle arguzie, tenue nella malinconia. — Così la mitica arpa eolia, abbandonata al ramo dell'albero, nella solitudine della foresta, rendeva in note gentili gli arcani sussurri dell'aura.

Poichè questa ci sembra la caratteristica della Musa del Bonini: una malinconia diffusa, che fa tenue velo anche là dove fiorisce l'arguzia; un temperamento squisitamente lirico maturato in una filosofia un po' pessimista, ma di un pessimismo tranquillo, bonario.

*

Tutti i *componimenti* detti ieri sera dal poeta — salvo uno, «*Cime di montagne*», nato nell'agosto 1901 a Piano d'Arta, e inedito — ci erano noti, ed erano noti a gran parte dell'uditorio; ma niuno ne aveva gustato, come ieri sera, la finezza lirica, il sapore filosofico, la fattura tecnica delicata e magistrale. Poichè il Bonini si rivelò anche lettore raffinato, efficacissimo, coloritore magnifico.

Lis cuatri mòschis, artistico rivestimento di un vecchio e sapido apologo — *Sturnei e falcuzz*, arguta trovata che insegna come qualmente oggidì

«...al è timp di falcuzz, non di sturnèi»

e *Il morâr di Poscuel*, felice satira di soggetto locale — *La sdrondenade* — *Religion contadine* — *Pasche Tafanie* — *Puare vile* — hanno tutte la punta ironica; talvolta, come l'ultima, la punta amara; mentre quella *Il Riballon*, sotto il velo dell'arguzia, porta la nota alta di una schietta e moderna filosofia sociale.

Grazioso, con schietta inspirazione anacreontica, balza il brindisi gaio in *Un gustà fûr de Puarte*; mentre in *Dialett furlàn* e in *Lis Vilòtis* si rivela l'innamoramento grande e gentile pel natio idioma, e s'intende

«...il lungo studio e il grande amore»

per cui Piero Bonini aspirò a raccoglie il retaggio di Pietro Zorutti.

E splendide liriche sono *Cil stelàd* — *Gnott*, nella quale stride il sarcasmo di Heine — e la già citata *Cime di montagne* — e *L'Angelus*, dolcissimo canto di mestizia solenne — *La gnott dai Muarts*, nella quale freme il singhiozzo leopardiano — e *A lis cisilis*, delicato pensiero pieno di tristezza profonda....

*

Così Piero Bonini tenne l'uditorio sempre attento, incatenato, in schietto e crescente godimento — suscitando ora la risata ora l'onda di mestizia, sempre l'applauso — tanto che l'ora segnata passò rapidamente, e quando egli accennò ad affrettarsi alla chiusa saltando alcuni componimenti, furono affettuose proteste.

E quando — con un bello e riuscitissimo saggio di metrica latina (versò *barbaro*), attestante la duttilità magnifica del vernacolo friulano sotto la sua mano maestra — chiuse il troppo breve trattenimento, Piero Bonini s'ebbe dall'uditorio un ultimo caloroso applauso *significante ammirazione e gratitudine*; e venti mani amiche gli si tesero, congratulando.

E noi di qui — lieti di registrare lo splendido successo — ripetiamo all'amico egregio l'omaggio sincero, ed il più gradito, forse, al suo cuore di friulano: attestandogli che la sua Musa arguta, e sopratutto buona e gentile, fa ammirare ed amare l'idioma friulano anche a chi non ebbe in esso la dolcezza infinita delle prime parole materne. (*e. m.*)

Il Comitato pel monumento a Cavallotti esprime la sua viva gratitudine a Piero Bonini.

Appena raccolti i conti della serata, ne darà pubblica relazione.

FERNANDO FRANZOLINI

PER LA CREMAZIONE.

(Vermibus erepti, puro consumimur igni).

La *Patria del Friuli* di venerdì scorso, offrì ai suoi lettori un articolo — continuato e finito nel n. d'oggi — dal titolo: «*Contro la cremazione*», articolo che è — come l'articolista stesso lo dice — la traduzione di alcuni brani del Cap. II. C. intitolato appunto *Contro la Crémation*, del libro di Jean Finot «*La philosophie de la longévité*», libro che di recente ho letto io pure.

Se non che, l'articolista trascura di far conoscere al pubblico l'indole e lo scopo del libro del Finot, libro che veramente è *rispettabile per fattura* letteraria e per copia di erudizione.

Ebbene, quello che ha ommesso il dott. *Obscurus*, lo dirò io che mi firmo chiaro.

Il Finot non pretende di risolvere scientificamente i molti problemi che tocca, sia fisici, sia filosofici; ma li presenta ai lettori dal lato e sotto quella luce che meglio li possa far apparire atti a confortare ed a consolare coloro cui il pensiero della ineluttabilità della morte terrorizza e desola. In ciò fare piega più o meno bene, ma sempre con ingegno ed erudizione, i fatti scientifici, le ipotesi autorevoli e le statistiche. Con cernita sagace Egli presenta ai *lettori, le opinioni, le statistiche* che fanno al caso suo ed allo scopo che si è prefisso, e sottace, o respinge, od infirma fin dove può, ma sempre con invidiabile acume e finezza e con corredo ricchissimo di cognizioni, quanto gli starebbe contro.

Codesto lavoro del direttore della autorevole *Revue des Revues*, risulta perciò un insieme geniale di utopie ottimistiche svariate e messe in fascio all'intento, non già di istruire o di porre in luce disinteressatamente le verità, ma a quello unico di confortare e soccorrere pietosamente gli animi che il pensiero della morte accascia.

Egli stesso, l'autore, esplicitamente e coscienziosamente afferma, colle ultime righe della sua prefazione, questo speciale e limitato obbiettivo, che col suo lavoro vuole raggiungere, e precisamente colle parole che io vengo a trascrivere in letterale traduzione:

«*Tentare di spremere un pensiero dolce dalla scienza della vita, di offrire qualche sollievo circa la sua lunghezza che può andare più avanti delle nostre speranze, e circa la sua continuatività, aprendo qualche orizzonte nuovo; mostrare, dietro le prunaglie intristite che nell'inverno se ne vanno, lo spettacolo della vita coronata di fiori alla primavera; discoprire in seguito alla partenza che ci agghiaccia di spavento, lo spettacolo giulivo del ritorno immortale, tale è lo scopo di questo libro*».

Ed ora vengo a dimostrare il meschino valore scientifico degli argomenti del Finot — che l'articolista della *Patria del Friuli* fa suoi — quale appoggio alla propria contrarietà, sincera o meno, per la cremazione. Avvegnacchè anche questa tesi il Finot sostiene, nell'interesse finale del suo libro, e non quale proprio, personale convincimento.

*

Non è, no; la scienza, sia dessa specializzata nell'igiene, sia nel diritto penale, sia nell'economia, che faccia seria opposizione ed ostacolo al civile progresso che la cremazione rappresenta; sibbene con questa si trovano in paese od occulta lotta l'ingiustificato divieto della religione cristiana, che è in contraddizione con i suoi precedenti storici; l'apatia o la calcolata indifferenza di molti; il misoneismo che si oppone ad ogni novità, solamente perchè novità: *Novitate exterritus ipsa* (Lucrezio); sebbene la cremazione, a dir giusto, sia meno una novità, di quello che un ritorno all'antico.

Dal 1876 ad oggi, vale a dire in 25 anni, ben 28 fra le più illustri e colte città d'Italia, iniziatrice Milano, hanno provveduto a sè stesse il forno crematorio. La nostra Udine fino dal 1884 ebbe il suo crematorio, e fu quindi fra le prime — precisamente la *sesta* dopo Milano, contemporanea a Padova ed a Varese — ad attuare la civile istituzione.

Il numero delle cremazioni nel nostro crematorio eseguite, fu di 49, e sarebbe salito rapidamente se non fosse stato dichiarato (vera o no la cosa) inservibile ed irreparabile.

Tanto è vero che in questi tre mesi, o poco più, dacchè non funziona il crematorio Udinese, il nostro Ufficio sanitario ebbe *cinque* domande di cremazione (1).

Se si osserva il modo nel quale si succedettero le cremazioni fra noi, ognuno rimarrà convinto che le domande di cremazione andarono sempre facendosi, con progressione crescente, più *frequenti*, e quindi dovrà concludere che gli amici della cremazione andarono e vanno, fra i cittadini Udinesi, facendosi gradualmente più numerosi. Ora, il nostro Comune può egli razionalmente ed onestamente andare a ritroso, e mettersi agli antipodi delle manifestazioni dei propri amministrati, sopprimendo il crematorio, quando, di più, in più spesso l'uso di questo viene richiesto?

Inoltre il Comune di Udine si trova in una condizione eccezionale a questo riguardo. Egli ha un vero obbligo di mantenere provveduto il paese di un forno crematorio funzionante, sia riattando il vecchio (ciò che con lieve spesa si può fare), sia facendone uno nuovo. Tale dovere potrà discutersi se sia strettamente legale, ma dovere morale certo lo è.

Infatti dalla prima Società promotrice del forno crematorio nel nostro Cimitero (Società della quale feci parte anch'io) al Comune di Udine venne versato tutto il capitale raccolto, ed il Comune si assunse, fin dal 1884, l'esercizio a sua cura e spesa, nonchè la manutenzione del crematorio. Tutto questo il Comune per *sedici* anni continuamente adempì, e come può oggi esso mancare al morale impegno, senza mostrarsi retrogrado, gretto ed ingeneroso, mentre, senza dubbio, se il forno non si fosse guastato, quell'impegno continuerebbe a rispettare e ad adempiere?

(1) Le domande furono in realtà 4, ma l'ultima salma (del Maggiore C...) fu mandata direttamente al crematorio di Padova, perchè evidentemente, inutile la domanda.

Delle altre *quattro* famiglie che richiesero la cremazione del loro morto, due poterono farlo cremare nel forno di Padova, e due dovettero rassegnarsi a non soddisfare al desiderio del rispettivo estinto.

Continua.

Cadendo. Lo scolaro Giuseppe Giuliani, d'anni 9, di Angelo, da Udine, cadendo si fratturò il radio. Guarirà in 25 giorni salvo complicazioni.

Il ritardo postale di stamane. La posta che doveva arrivare stamane, col diretto delle 7.43, da Milano, Bologna ecc., durante il tragitto da Venezia ad Udine ha patito qualche malanno.

A quanto ci dicono, il carrozzone che portava i dispacci si sarebbe rotto, e per conseguenza avrebbe dovuto fermarsi nel luogo più vicino. La posta quindi che doveva arrivare alle 7.43, dev'essere arrivata, invece col treno omnibus delle ore 10.7.

— Da ulteriori notizie apprendiamo quest'altra versione che il ritardo postale sarebbe avvenuto per essersi all'*ambulante* infuocato l'asse presso Treviso e quindi fu fermato il treno per le riparazioni. La posta verrà spedita col prossimo corriere.

La stagione. I friulani sono contenti come pasque e ne sono grati a... San Martino, che li ha voluti regalare di una così bella estate di sua stiohetta; tanto più che leggono come altrove si senta già lo zampino dell'inverno. Pensare che presso Roma nevica!

Magnifico azzurro, rigide mattinate che fanno arzille le membra e sveglio lo spirito, dolci tepori meridiani, durate, durate!

In contravvenzione venne dichiarato Zorzi Pietro fu Giuseppe, di anni 52, da Passons, per infrazione al regolamento di polizia edilizia.

Sequestri. Ieri i vigili sequestrarono a dei monelli una fionda in piazza XX Settembre e una corda abbandonata lungo la via Asilo M. Volpe.

Teatri ed arte.

Teatro Minerva.

IL TRASFORMISTA ROBERTH.

Lo spettacolo rimandato a domani sera.

Il ritardo imprevisto dell'arrivo del corredo scenico del trasformista Roberth mette questi nella necessità di rinviare a domani la sua andata in scena, diminuendo poi il numero dei suoi brillanti spettacoli, che come era stabilito dovevano essere tre, e invece non potranno essere che due soltanto dovendo egli partire lunedì per altra città chiamato da precedenti impegni colà assunti.

Orario ferroviario (Vedi in quarta pagina).

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Il mago di Torreano di Cividale.

Presidente Sandrini; Giudici assistenti Antiga e Ostoli; Pubblico ministero sostituto Toscani; Periti di difesa dottori Carnielli e Longo; Difensore avv. Franceschinis.

Seduta ant. del 7.

..A questo punto l'avv. Franceschinis comunica al Tribunale una sua felicissima idea, che cioè si rinunciasse ad udire tutti gli altri testi che depongono su per giù nella stessa maniera, ma i Giudici, che vogliono fare delle eccezioni, non intendono far buon viso alla proposta dell'egregio avvocato. Si escutono intanto *Bonutti Angela, Leonarduzzi Giacomo, Giavedoni Pio* e *Giavedoni Albina* che dicono le solite ridicolissime storie.

Finalmente il P. M. è lui per primo che riconosce inutile sentire altri testi e vi si rinuncia. L'udienza antimeridiana è sospesa, e il Presidente dà appuntamento per le ore 2 e mezza pom.

Udienza pomeridiana.

La sala è affollatissima. Gli accusati sembrano indifferenti davanti al pubblico che li guarda con grande curiosità. Lo Strigaro offre alla moglie ripetute prese di tabacco ch'ella aspira con grande voluttà e discorre con lui lungamente. L'avv. Franceschinis intanto discute coi due periti. Alle 2 e mezza precise entrano i giudici e dichiarano aperta l'udienza.

I periti

espongono le loro conclusioni. Il dott. Carnielli dice che la Finossi Maria, all'epoca del famoso fatto era affetta da *frenosi isterica*, tanto che fu ricoverata in manicomio dove rimase 12 giorni. La Melania Finossi fu anch'essa accolta in manicomio, dove fu trattenuta per più di un mese.

A domanda della difesa, il dott. Carnielli, dice che lo Strigaro non poteva supporre che le sue pratiche diaboliche potessero causare le susseguenti alterazioni mentali delle due donne. — Il dott. Longo si associa al suo collega in quanto afferma.

La requisitoria del P. M.

stringentissima ed accurata in tutti i numerosi particolari esposti dai danneggiati e dai testi all'udienza, dimostra che non v'è dubbio sugli estremi di truffa nelle varie esorcizzazioni dello Strigaro il quale promettendo di guarire quei disgraziati dai loro mali e dagli spiriti che aveva dato loro ad intendere avessero invaso i loro corpi, riuscì a carpire a tutti questi poveri gonzi in varie riprese lire 192.

Non esiste il reato di *lesione personale*, ma il delitto previsto dall'art. 375 C. P., avendo egli arrecato danno alla salute di Maria Finossi ed a Melania Finossi Tubero, che diventarono per vario tempo mentecatte, in conseguenza *delle sue azioni delittuose*, che ispirarono i superstiziosi terrori a quelle semplici villiche. Però chiede il non luogo a procedere per la Maria Finossi che fu ammalata per meno di 25 *giorni* e *non ha presentato querela*. Ritiene pure l'accusa di *falsa qualifica* non essendovi gli estremi del reato.

Basandosi sulle testimonianze escusse mantiene l'accusa di *complicità* per la Laurino.

Conchiude chiedendo la condanna dello Strigaro per *truffa continuata* ad anni 3 di reclusione, un anno di vigilanza ed a lire 3000 di multa, ed a 10 mesi di reclusione per *lesioni colpose*.

Domanda per la Laurino la metà della pena dello Strigaro.

La difesa.

La difesa dell'avv. Franceschinis è assai abile. Osserva che lo Strigaro lo si vuol far passare come un capro espiatorio delle miserrime condizioni morali del nostro popolo superstizioso.

Vi sono indovini, ciarlatani che con permesso delle pubbliche autorità, dietro corrispettivo di moneta predicano l'avvenire, vendono polverine miracolose. Nè il P. M. dimenticherà tutti i fatti superstiziosi, con relative grida, canti, ossessioni, che sotto gli occhi della P. S. si constatano in ogni ricorrenza religiosa, senza tener conto dei fatti di Clauzetto e Verzegnis.

Sostiene che i danneggiati che ebbero perturbamento alle facoltà mentali, erano già, sia per atavismo, sia per subitanea esaltazione causata dal loro temperamento nevrastenico e superstizioso, propensi a subire sconvolgimenti di cervello e non occorrevano le esorcizzazioni dello Strigaro per ridurli in stato di demenza. La Finossi Maria poi quando fu visitata dallo Strigaro, a sua dichiarazione, era già ammalata e aveva subito precedentemente un'operazione di ovariotomia. La Finossi Melania, non si scompose per le profezie e esorcizzazioni dello Strigaro e fu già affetta da assalti nervosi. L'art. 375 poi non può applicarsi al suo raccomandato perchè riguarda azioni delittuose, vuoi per ignoranza, vuoi per trascuratezza, conseguenti ad una professione legalmente esercitata, che il P. M. stesso ammette che lo Strigaro non avesse.

Non v'è truffa perchè l'accusato chiese un compenso di questo sue prestazioni, sia pure empiriche, non con raggiri di sorta, ma di comune accordo convenuto dalle parti. Ricorda il processo, qui discusso, del *Mago di Marsino*, che percepì denaro nelle identiche condizioni dello Strigaro e fu assolto. La Laurino, non può essere complice, perchè ella non percepì nessun denaro, e obbedì alle imposizioni del marito. Domanda l'assoluzione d'ambi due gli accusati.

La sentenza.

Il Tribunale dopo 10 minuti che si è ritirato in Camera di Consiglio rientra ed emette la seguente sentenza:

Condanna Strigaro Antonio pel reato di *truffa continuata* ad **anni 2 e mesi 4 di reclusione ed a lire 1000 di multa**; e Laurino Luigia per complicità in detto reto **a mesi 11 e giorni 20 di reclusione ed a lire 416 di multa.**

Li condanna in solido nelle spese processuali ed alla refusione dei danni.

Assolve per gli altri capi d'imputazione.

Gli accusati ascoltano impassibili la sentenza.

Un bel casetto — Renato Antonio di Prestento era imputato di furto continuato di vino in danno d'un vicino e ieri era chiamato a rispondere.

Ma prima di presentarsi all'udienza tracannò qualche bicchiere di vino forse più del solito e il suo stato, non essendo del tutto normale incominciò a dare in escandescenze tali da indurre il P. M. a chiedere il rinvio del processo, che venne accordato.

Ma presso il pretore di Tarcento, distretto a cui appartiene, dovrà ora fare i conti coll'art. 488, per soverchia amicizia con Bacco.

Figlio snaturato! — Luca Sameill, imputato di maltrattamenti verso il proprio padre venne condannato a 6 mesi di reclusione.

STRASCICHI DEL PROCESSO NODARI.

Libertà provvisoria.

Si ha da Leopoli che il P. M. presentò ricorso contro la sentenza nel processo Nodari; e la difesa, a sua volta, querela di nullità.

Il processo si discuterà quindi in Cassazione.

Il Nodari poi fu messo in libertà provvisoria verso cauzione di corone 5000.

Notizie e dispacci

Il varo della "B. Brin„ a Castellamare.

Castellamare di Stabia 7 — La città è imbandierata e festante. Sono giunte per assistere al varo da *Napoli* le *navi Agordat, Partenope, Scilla, Tevere, Varese* e *Murano* con tutte le Autorità. Alle 9.30, ricevuti da immensa folla plaudente, arrivano i Sovrani, sbarcando dalla *Sardegna*. Sono accompagnati dal generale Brusati e dalle loro case civili e militari. I ministri Zanardelli, Giusso e Prinetti, la contessa Guicciardini, e molti altri fanno seguito.

Avviatisi i Sovrani al palco reale incominciò la funzione religiosa ed il vescovo Iorio col capitolo, fa un giro intorno alla nave benedicendola. Terminata la cerimonia la regina Elena madrina della nave, seguita dal Re e dai ministri si avvia fra continui applausi al palco di comando e lancia contro i fianchi della nave la tradizionale bottiglia di *champagne* che s'infrange, mentre gli spettatori fanno una nuova prolungata ovazione.

Poco dopo, caduti i puntelli, si recidono le trinche e la « Benedetto Brin » sta per essere varata.

Grande emozione.

Alle 10.45 la « B. Brin » scende maestosamente in mare fra le entusiastiche ovazioni degli operai, degli invitati e del pubblico e degli urrà dei marinai. Il varo riuscì egregiamente. Fra le salve d'artiglieria e le grida di *Viva i Sovrani* questi s'imbarcarono alle 11 sulla *Sardegna* e partirono tosto per Napoli.

Ciò che ci racconta un reduce d'Abba Carima.

Parlavamo ultimamente fra amici di questa disgraziata campagna d'Africa e degli effetti disastrosi ch'essa produsse sulla salute dei soldati. Tra quelli che avevano lottato contro un nemico di numero assai superiore, molti soccombettero, sotto i colpi d'un nemico assai più terribile, la malattia. Affranti da eccessive fatiche, spossati da un clima micidiale, la mancanza d'acqua e di viveri, moltissimi s'erano ammalati. Tra noi si trovava casualmente, un tenente del 17° reggimento artiglieria di stanza a Novara, il signor Francesco Mazzarella, il quale parlando appunto delle vicissitudini sofferte dalle truppe volle anch'egli raccontarci ciò che aveva sofferto.

« Facevo parte del corpo di spedizione in Africa, e sul principio ero stato colpito da una malattia piuttosto benigna che più tardi s'aggravò. Non ricuperai la mia salute che mediante un medicamento veramente meraviglioso che colla sua tonica e ricostituente azione, rigenerò il mio sangue impoverito e tonificò i miei nervi spossati. Dapprima fui affetto da leggiera nevrastenia che s'accentuò maggiormente dopo il combattimento del 1 Marzo 1896 ad Abba Carima. Non ri-

Ten. Francesco Mazzarella (da una fotografia).

sparmiai nè cure nè denaro, provai tutte le medicine che mi vennero raccomandate, ma sempre senza miglioramento. Ero disperato, quando uno dei miei amici mi consigliò di usare le Pillole Pink, garantendomi che non me ne sarei pentito. Accettai di farne una *prova*, e *malgrado il mio scetticismo*, dovetti convincermi dell'efficacia del rimedio che mi ristabilì completamente dopo una cura relativamente corta, e non ne fui il solo che approfittai di una curagione efficace e, diciamolo pure, breve e poco costosa. »

La nevrastenia è una malattia nervosa i cui sintomi così si caratterizzano. L'ammalato prova delle alterazioni nelle funzioni degli organi: il sistema nervoso è profondamente scosso, e questi turbamenti determinano degli sconvolgimenti nell'intelligenza e nella sensibilità. Sopraggiunge l'anemia qualche volta. L'alterazione del sangue in seguito ad eccessi di fatiche eccessive produce questi disturbi, e non è che con un ricostituente ed un tonico ben conosciuto « le Pillole Pink » che sono il medicamento per eccellenza, che si potrà guarire queste affezioni, come pure si combatterà con successo, la clorosi, i reumatismi, e l'indebolimento generale sia nell'uomo che nella donna.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C. Le pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli agenti generali A. Merenda e comp., via San Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le pillole Pink non si vendono nè a dozzine nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 - 11 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	8/11 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	758.7	757.2	757.2	753.6
Umido relativo	76	62	77	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. NE
Term. centigr.	5.2	9.9	4.3	4.2

6 Temperatura	massima	9.9
	minima	1.4
	minima all'aperto	0.0
7 Temperatura	minima	1.7
	minima all'aperto	0.2

Tempo probabile

Venti settentrionali moderati al nord, forti di nord-est in Sardegna, moderati intorno a levante altrove.

Cielo generalmente nuvoloso, alcune piogge; qualche nevicata ai monti. Tirreno alquanto agitato.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 novembre 1901.

Rendita.	nov. 7	8 nov.
Italia 5 % contanti	101.60	101.45
" 5 % due mese	101.80	101.70
" 4 ½ "	111.—	111.—
Exterieure 4 % oro	70.—	70.02
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	324.—	324.—
" 3 % Italiane	316.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	504.—
" Banco di Napoli 3 ½ %	438.—	438.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512.—
Azioni.		
Banca d'Italia	905.—	892.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	690.—	691.—
" Ferr. Medit.	480.—	481.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . . . chèques	102.80	102.77
Germania . . . . . . "	126.40	126.40
Londra . . . . . . "	25.80	25.78
Austria - Corone . . . "	107.70	107.70
Napoleoni . . . . . . "	20.53	20.54
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	98.85	98.85
Cambio ufficiale	102.80	102.80

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.55	15.25
O. 13.20	16.16	D. 14.10	17.[illegible]
O. 17.30	22.28	O. 18.37	[illegible]
D. 20.23	23.05	M. [illegible]	[illegible]

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	[illegible]	D. [illegible]	[illegible]

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.20	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5.55	6.37	M. 6.55	[illegible]
M. 10.12	10.39	M. 10.53	[illegible]
M. 11.40	12.07	M. 12.35	[illegible]
M. 16.05	16.37	M. 17.15	[illegible]
M. 21.23	21.50	M. 22.10	[illegible]

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.15	9.55	O. 8.05	[illegible]
M. 14.35	15.25	M. 13.15	[illegible]
O. 18.40	19.25	O. 17.30	[illegible]

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.55	D. 8.36	10.40	D. 7.—	M. [illegible]	[illegible]
M. 13.16	M. 14.35	16.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. [illegible]	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	a Portogruaro	Da Portogruaro	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	[illegible]
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	[illegible]

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	[illegible]	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CARTOLERIE

Ditta Marco Bardusco - Udine

Prezzi per l'anno scolastico 1901-1902:

100 Libri carta greve satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura (peso Chilog. 2.600)	L. 1.80
100 Libri carta greve for. 4.° leon di pag. 28 id.	» 3.35
100 Libri carta greve form. 4° scrivere di pag. 56 id.	» 3.85
100 Fogli carta greve formato 4° scrivere id.	» -.30
100 Fogli carta greve formato 4° leon id.	» -.50
100 Fogli carta notarile comune bianca	» -.40
100 Fogli carta notarile greve rigata	» -.75
Una grossa (144) penne acciaio comuni	» -.40
Una grossa (144) penne acciaio fine	» -.80
Una grossa portapenne armati in ferro	» -.80
Una dozzina lapis Hardmuth	» -.25
Una scatola gesso	» -.70
Un litro di inchiostro nero perfetto	» -.50

A richiesta campionario degli articoli.

Sui **LIBRI DI TESTO SCONTO DEL 15 PER CENTO,** sui prezzi stampati sulle copertine.

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco